

VAS – Rapporto Preliminare di Scoping

VARIANTE AL PIANO DEMANIALE COMUNALE DEL COMUNE DI PINETO (TE)

Committente

COMUNE DI PINETO (TE)
VIA MILANO, 1
64025 PINETO (TE)

Tecnici incaricati

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

ARCH. ALDO CILLI, PHD
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PESCARA N. 1155

CF: CLLLDA68S08C750N – P.IVA: 01674470685

VIALE ABRUZZO 69 - 65015 MONTESILVANO (PE)
393.9494515
ARCH.ALDOCILLI@GMAIL.COM

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 01/12/2022

VERSIONE: 1

Note: -

Sommario

1. Premessa.....	3
2. La procedura di VAS	4
3. Iter procedurale proposto	9
3.1. Valutazione di Incidenza Ambientale	9
4. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale	11
4.1. Contenuti del PDC	11
4.2. Durata del PDC	12
4.3. Obiettivi generali e Azioni del PDC	12
4.4. Dimensionamento della Variante	13
4.5. Gli aspetti ambientali introdotti nella Variante	13
5. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	14
5.1. Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pineto.....	14
5.1.1. Obiettivi di sostenibilità del PRG che possono interessare il PDC	15
5.2. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	15
5.2.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PDC.....	16
5.3. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	16
5.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PDC	18
5.1. Vincolo Paesaggistico dello Stato (ex legibus)	18
5.1.1. Obiettivi di sostenibilità del Codice dei beni culturali e del paesaggio che possono interessare il PDC.....	18
5.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	19
5.2.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il PDC	20
5.3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	20
5.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PDC	21
5.4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	22
5.4.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il PDC	22
5.5. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	23
5.5.1. Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il PDC	24
5.6. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	25
5.6.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il PDC.....	25
5.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	25
5.7.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria che possono interessare il PDC.....	26
5.8. Piano Energetico Regionale (PER)	26
5.8.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PDC	26
5.9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	27
5.9.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il PDC	27
5.10. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	27
5.10.1. Obiettivi di sostenibilità del PCCA che possono interessare il PDC	27
5.11. ZSC "Torre del Cerrano" e Area Marina Protetta "Torre del Cerrano"	28
5.11.1. Obiettivi di sostenibilità della ZSC "Area Marina Protetta del Cerrano"	28
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione.....	30
7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO	32
7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Pineto	32
7.2. Uso del suolo	32
7.3. Aree protette	34
8. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso	35
9. Misure di monitoraggio.....	37
10. Conclusioni.....	43
11. Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....	44

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce alla Variante al Piano Demaniale Comunale (PDC) del Comune di Pineto (TE).

In ottemperanza al dettato di cui alla L.R. 17.12.1997, n. 141 e ss.mm.ii., nonché del Piano Demaniale Marittimo approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 141/1 del 29.07.2004 e da ultimo modificato come da deliberazione G.R.A. n. 788/C del 02.12.2014 e da Verbale del Consiglio Regionale dell'Abruzzo n. 20/4 in data 24.02.2015, il PDC del Comune di Pineto, già approvato in sede di prima elaborazione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28.03.2006, indica e disciplina le modalità per gli interventi da attuare sull'arenile demaniale di competenza territoriale.

La Variante fu elaborata dall'Area "Urbanistica – Assetto del territorio – Attività Produttive" ed adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 09/03/2016 con relative successive procedure di pubblicazione e conferenza dei servizi. A seguito della pubblicazione sono pervenute n. 42 osservazioni da parte di privati e associazioni e rilievi in sede di conferenza dei servizi da parte dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano", nonché dalla Provincia di Teramo formulate con determinazione dirigenziale n. 957 Reg. Sett. del 28.11.2016 – n. 1730 Reg. Gen. del 14.12.2016. Considerato il corposo numero di osservazioni e rilievi dei citati Organi/Enti, non si è dato corso alle successive procedure di formazione che, fondamentalmente, sarebbero sfociate in una corposa rielaborazione dell'ipotesi di Variante, pertanto l'Amministrazione Comunale ha dato nuovi indirizzi operativi con deliberazione della Giunta Comunale n. 184 del 21.11.2019.

La rilevanza che la Variante assume, anche alla luce di quanto detto, rappresenta il fattore che ha spinto gli Amministratori e i tecnici responsabili del PDC a escludere la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e a avviare direttamente il processo di VAS ai sensi dell'Art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

Poiché nel caso specifico, data la natura del Piano Regolatore Regionale e l'estensione del territorio interessato, come detto in premessa, è stato deciso di avviare direttamente le procedure di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente documento rappresenta il Rapporto di Scoping (o Rapporto Preliminare) e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

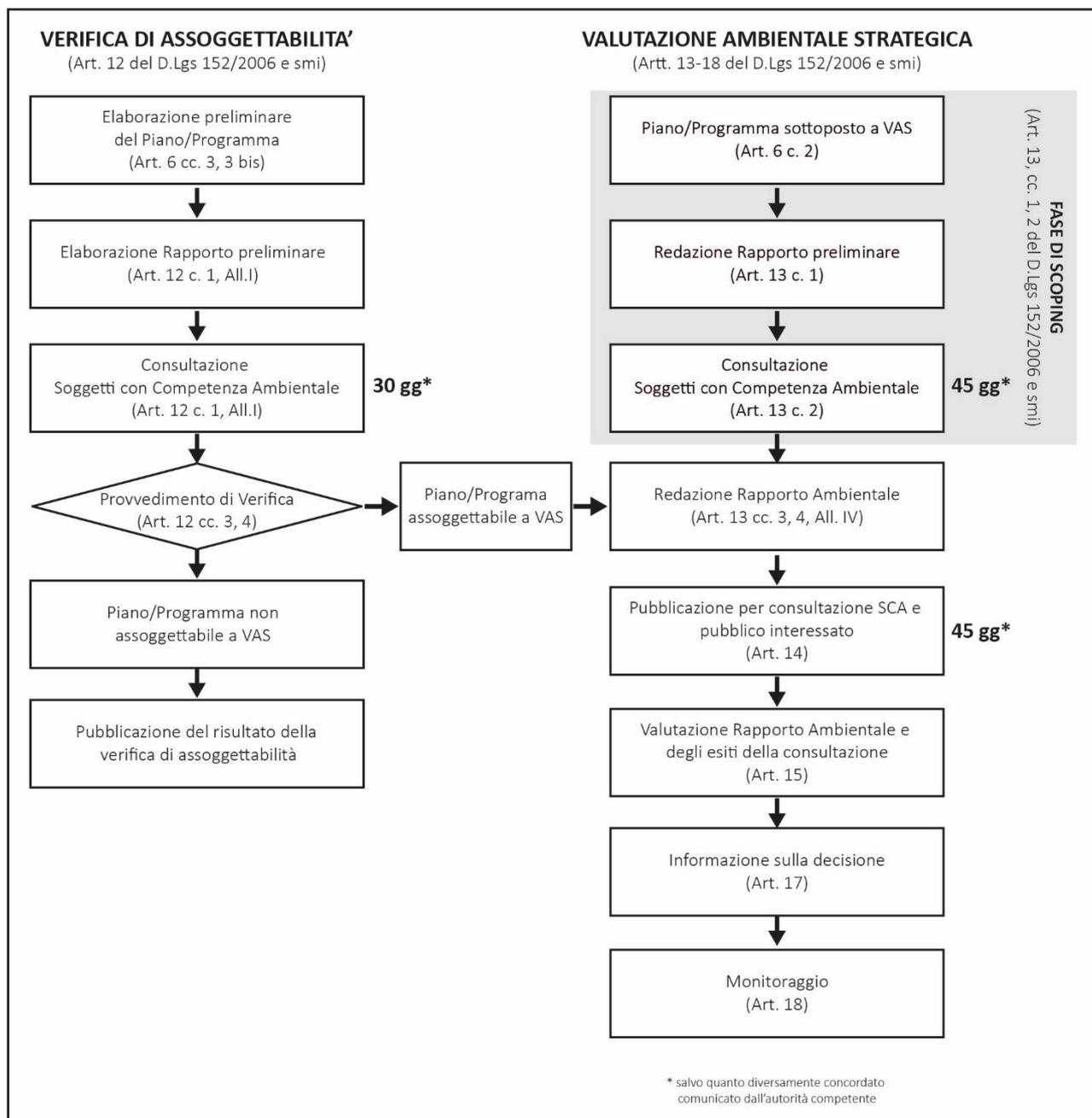


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato IV del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Pineto, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio comunale è presente la ZSC IT7120215 “Torre del Cerrano”. Alla luce di ciò, il PDC deve essere sottoposto a Valutazione d’Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell’8

settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. CONTENUTI DEL PDC

Le modifiche e integrazioni apportate con la Variante in argomento si articolano in carattere progettuale con:

- rimodulazione e assestamento delle concessioni demaniali “ordinarie”, sia di previsione che esistenti, a seguito di rilievo topografico eseguito da professionista esterno al fine di valutare l’effettiva consistenza delle concessioni; assestamenti generali delle concessioni demaniali di previsione, conseguentemente alla rettifica e nuovo tracciamento della linea di confine tra l’area demaniale e le proprietà private e/o pubbliche aventi diversa destinazione urbanistica;
- possibilità di realizzazione di n. 2 travocchi, nonché di centro informativo da posizionare sull’arenile in località Scerne di Pineto in prossimità della foce del fiume Vomano;
- previsione di aree retrostanti gli stabilimenti balneari per uso ristoro;
- modifiche di carattere normativo generale e inserimento di nuove disposizioni con adeguamento alle previsioni normative sovraordinate di cui alla Variante al Piano Demaniale Marittimo, segnatamente ai seguenti articoli dell’allegato “C” al piano regionale:
 - art. 3 – Utilizzazione delle aree demaniali marittime (art. 5 Norme PDC);
 - art. 4 – Tipologie di insediamento (art. 6 Norme PDC);
 - art. 5 – Criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali (artt. 12, 15, 19, 20, 21 Norme PDC);
 - art. 7 – Funzioni dei comuni (art. 25 Norme PDC);
- individuazione di n.2 aree per il posizionamento di n. 4 manufatti per la vendita dei prodotti di piccola pesca (art. 17 norme);
- inserimento di una nuova concessione “bau beach” per consentire la creazione di una struttura attrezzata per i cani;
- possibilità di realizzare manufatti “leggeri” con struttura in materiale ligneo quali accessori di servizio per rimessaggio attrezzature, primo soccorso, servizi igienici e passerelle di accesso al mare nelle concessioni demaniali per il solo ombreggio, esistenti alla data di adozione del PDC e non funzionalmente connesse ad attività turistico-ricettive regolarmente in esercizio;

- istituzione di un'area riservata per attività istituzionali del Consorzio di Gestione Area Marina Protetta del Cerrano;
- inserimento di norme per la tutela della specie del "Fratino".

Nella nuova Variante, che sostituisce a tutti gli effetti la precedente, si è anche tenuto conto, nei limiti dell'accoglibile, delle osservazioni pervenute a seguito della precedente adozione.

4.2. DURATA DEL PDC

Il Piano di cui alla presente Variante ha validità ed efficacia per anni 10 salvo motivate ulteriori revisioni periodiche, nel quadro del sistema legislativo e normativo vigente.

4.3. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PDC

Gli obiettivi specifici e le azioni che il PDC si prefigge, così come definiti negli articoli delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione, sono i seguenti:

Obiettivo 1. Disciplina degli interventi edilizi sulle "unità di intervento" esistenti o di previsione.

Azione 1A. Disciplinata dall'art. 11 - Unità di Intervento.

Obiettivo 2. Favorire l'ammodernamento e/o l'adeguamento delle strutture esistenti nonché la realizzazione di nuove strutture, secondo le caratteristiche peculiari dell'arenile e del contiguo ambiente, con la promozione di un sistema premiante teso alla maggiore qualificazione dell'attività turistico-ricettiva.

Azione 2A. Disciplinata dall'art. 19 - Parametri di intervento generali.

Obiettivo 3. Offrire strutture e servizi di qualità in relazione all'attività balneare.

Azione 3A. Disciplinata dall'art. 12 - Spiagge libere.

Azione 3B. Disciplinata dall'art. 21 - Articolazione delle concessioni per stabilimento balneare.

Obiettivo 4. Tutelare il territorio, sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, in ottemperanza alle norme sovraordinate di tutela quali:

- Vincolo Paesaggistico di cui alla legge 29.06.1939, n. 1497 (ora ricondotta nel d. lgs. 22.01.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137");
- DD.MM. 18.03.1969, pubblicato in G.U. n. 208 del 14.08.1969, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Comune di Pineto", nonché al Decreto Ministeriale

21.06.1985, pubblicato in G.U. (S.O.) n. 179 del 31.07.1985, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone site nei Comuni di Atri e Pineto";

- Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21.03.1990; Piano Territoriale Provinciale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001;
- Disciplina dell'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" (A.M.P.) istituita ai sensi della legge 06.12.1991, n. 394 e s.m.i., giusta D.M. del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare in data 21.10.2009, preceduta dall'emanazione del "Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta Torre del Cerrano" con D.M. n. 218 in data 28.07.2009 (provvedimenti pubblicati sulla G.U. – serie generale n. 80 del 07.04.2010) e relativo Regolamento di esecuzione e organizzazione.

Azione 4A. Disciplinata dall'art. 24 - Zone di attenzione paesaggistica.

Azione 4B. Disciplinata dall'art. 25 - Zona di protezione naturalistica (SIC IT7120215 - Zona Speciale di Conservazione "ZSC").

4.4. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE

Il Piano si applica alle aree di Arenile del territorio comunale, individuate negli elaborati di cui all'art. 3 delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione.

4.5. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NELLA VARIANTE

Tra gli obiettivi di fondo individuati nel PDC vi è quello di tutelare il territorio, sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, in ottemperanza alle norme sovraordinate di tutela. Le norme del PDC hanno lo scopo di perseguire obiettivi di particolare pregio con l'applicazione di criteri ambientali al sistema di sviluppo turistico del territorio, al fine di migliorare la qualità ambientale della costa e del territorio oltre che la qualità degli stabilimenti balneari.

Inoltre, la ZSC "Torre del Cerrano" è disciplinata e sottoposta a particolari limitazioni finalizzate alla tutela di tale zona del litorale, caratterizzata dalla presenza di una fascia territoriale dell'arenile di particolare pregio paesaggistico/ambientale e qualificata di notevole interesse pubblico. L'obiettivo del Piano Demaniale Comunale, per tale area, è la preservazione e valorizzazione dell'ecosistema naturale, ove si prevedono una serie di azioni finalizzate alla conservazione dell'habitat originario residuo, o in corso di ripristino, della spiaggia, con finalità di osservazione scientifica e didattica e di diversificazione dell'attuale paesaggio costiero.

5. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PDC elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Pineto sono:

- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pineto
- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Vincolo Paesaggistico dello Stato (ex legibus)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

5.1. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI PINETO

Il Piano Regolatore Generale (PRG) definisce la disciplina urbanistica nel territorio comunale, regolata dalle Norme Tecniche che ne sono parte integrante. Il PRG del Comune di Pineto è stato definitivamente approvato dalla Giunta Regionale d'Abruzzo con Delibera n° 8435 del 28 Dicembre 1984. Negli anni tale strumento urbanistico ha subito modifiche ed integrazioni allo scopo di avviare

una riqualificazione urbana e dell'ambiente circostante, potenziamento e organizzazione delle attività artigianali, commerciali e industriali necessarie all'organizzazione del tessuto urbanistico comunale ed all'accrescimento dell'offerta turistica del Comune

Lo strumento urbanistico contempla l'arenile tra le "zone a verde" (art. 22. 4 delle Norme Tecniche di Attuazione) che, a prescindere dalle nuove norme del P.D.M., già all'epoca della sua approvazione (anno 1984) prevedeva la disciplina degli interventi mediante redazione di un piano particolareggiato (Piano Utilizzo Arenili). L'attuale intervento di pianificazione in Variante si conforma alle previsioni del Piano Regolatore Generale, al Piano Demaniale Comunale approvato e al Piano Demaniale Marittimo vigente così come modificato

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRG CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

Non sono presenti obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PDC.

5.2. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di

Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.3. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica

che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

In relazione alle carte tematiche di base e al Piano Regionale Paesistico (recepito sul vigente P.R.G. con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 02.04.2012) la zona è definita quale "conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5", con sovrapposizione per alcuni tratti (stazione ferroviaria Scerne di Pineto – zona Quartiere dei Poeti e S. Maria a Valle – confine sud con Comune di Silvi) di un rinvio alla redazione di una disciplina riferita a "Aree di particolare complessità e piani di dettaglio". Le due destinazioni di cui sopra, nelle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P., trovano la disciplina sugli usi compatibili come segue:

Conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5 – art. 47: "Per le zone A1c2 della Costa Teramana entro una fascia di 200 mt. dall'arenile definito dal confine interno del Demanio Marittimo, sono consentiti esclusivamente gli usi turistici di cui al punto 4 (dell'art. 5 "Classificazione degli usi compatibili") con l'esclusione del punto 4.3 – strutture ricettive e residenziali: villaggi turistici, alberghi, residence, case familiari e bungalow, insediamenti agrituristici, ostelli; la fascia di arenile, compresa quella in corrispondenza dei centri abitati, sarà destinata ad attività balneare garantendo comunque il libero accesso alla costa e al mare".

Aree di particolare complessità e piani di dettaglio: i piani di dettaglio, come da definizione dell'art. 6 delle N.T.C. sono costituiti, di norma, dai Progetti Speciali Territoriali redatti dalla Regione con i contenuti, le modalità e le procedure stabilite dall'art. 6 della L.R. 12.04.1983, n. 18 e finalizzati alla risoluzione dei problemi ambientali. Fino alla redazione di detti piani di dettaglio valgono le norme del P.R.P..

La Giunta Regionale d'Abruzzo – Direzione Territorio, Urbanistica, BB.AA., cui la Variante dovrà essere sottoposta per le competenze in materia paesaggistica, ha espresso il proprio nulla-osta sul P.D.C. vigente con provvedimento prot. 866/06 del 02.03.2006. Pertanto, alla stregua della disciplina delle

aree sottoposte a “Conservazione integrale – subzona A1c2 ambito 5”, in assenza dei menzionati piani di dettaglio l'intervento pianificatorio in Variante è compatibile con le previsioni del P.R.P.

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

5.1. VINCOLO PAESAGGISTICO DELLO STATO (EX LEGIBUS)

L'arenile demaniale è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”:

- art. 142 “Aree tutelate per legge” per l'arenile fronteggiante l'abitato di Scerne fino alla foce del fiume Vomano): 1° comma – lett. a): a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- art. 157 “Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente” (per tutto l'arenile demaniale dal confine sud con Silvi fino all'abitato di Scerne): 1° comma – lett. c): le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497:
 - Decreto Ministeriale 18.03.1969, pubblicato in G.U. n. 208 del 14.08.1969, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Comune di Pineto";
 - Decreto Ministeriale 21.06.1985, pubblicato in G.U. (S.O.) n. 179 del 31.07.1985, recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone site nei Comuni di Atri e Pineto".

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

CBCBP_OS01 Riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati (Art. 6).

CBCBP_OS02 Informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela (Art. 131).

CBCBP_OS03 Definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1. Nel rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile (Art. 133).

5.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Compito fondamentale del PTCP è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:

- il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di governance urbana;
- lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;
- il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture;
- il contenimento del consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) e in particolare della risorsa suolo;

- il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001 e con variante approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 50 del 20.10.2017), l'arenile si inquadra in una zona definita "Aree ed oggetti di interesse biologico" di cui all'art. 5 delle N.T.A. che contempla, fra le altre, le aree di tutela della costa e dell'arenile. Al punto 5 di detto articolo, il P.T.P. ammette l'uso balneare per la fascia dell'arenile, regolamentato da appositi piani attuativi di utilizzazione e definizione delle attività balneari e nautiche (piani spiaggia).

La Provincia di Teramo ha attestato la compatibilità del P.D.C. vigente con deliberazione del Consiglio Provinciale di Teramo n. 83 del 27.09.2005 avente ad oggetto "Comune di Pineto – Piano Demaniale Comunale – Provvedimenti ex art. 20 L.R. 18/83 nel testo vigente". Pertanto, alla stregua della specifica disciplina l'intervento pianificatorio in Variante è compatibile con le previsioni del P.T.P..

5.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PTCP_OS01 Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.

PTCP_OS02 Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela e il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.

PTCP_OS03 Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale ed edificato.

5.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in

termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI il Comune di Pineto contiene aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

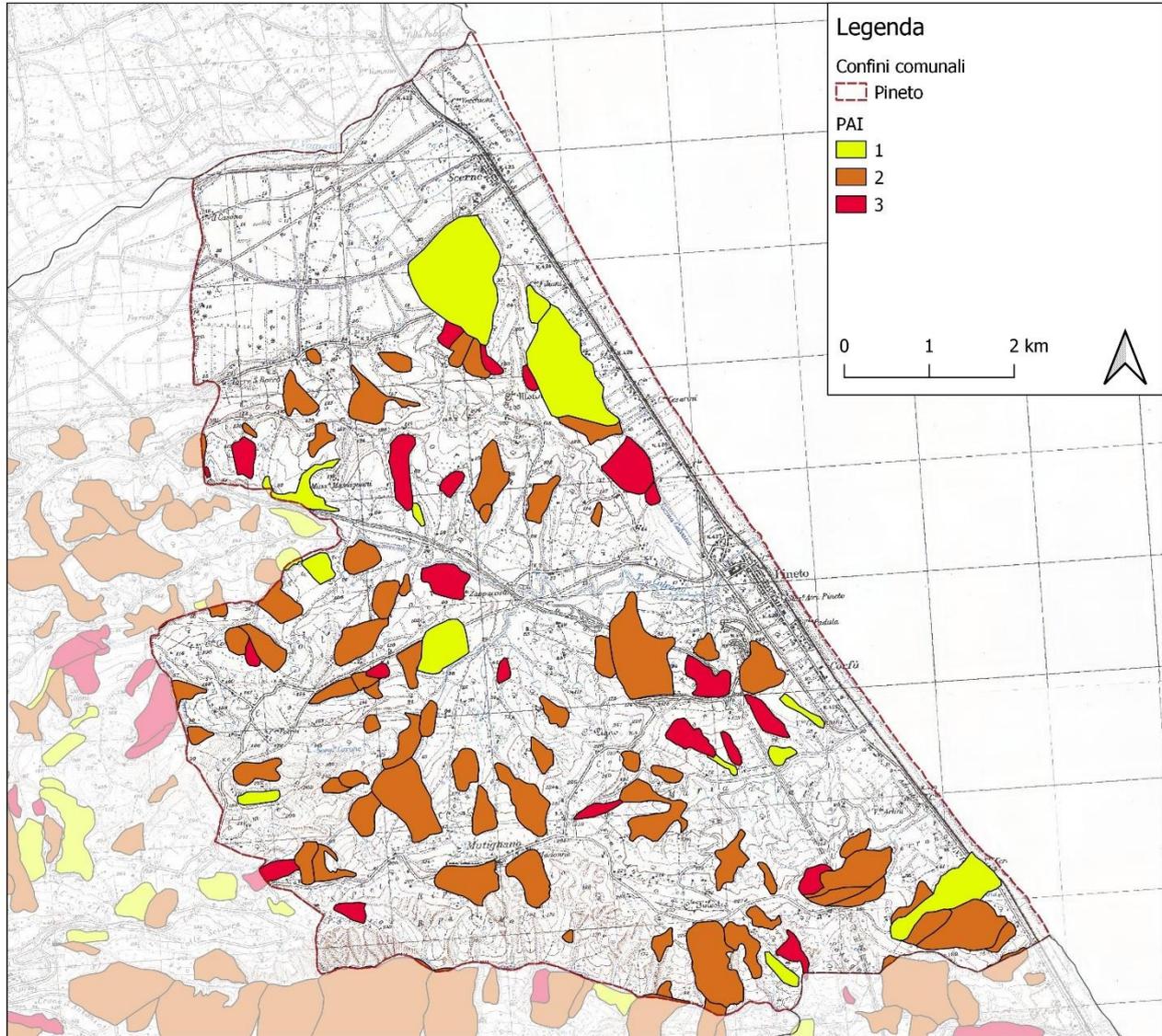


Figura 2. PAI

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PAI_OS01_Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

5.4. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".

PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

5.5. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Pineto sono presenti 8 aree di pericolo del PSDA: 4 aree di pericolosità idraulica (P1, P2, P3, P4) e 4 aree a rischio idraulico (R1, R2, R3, R4).

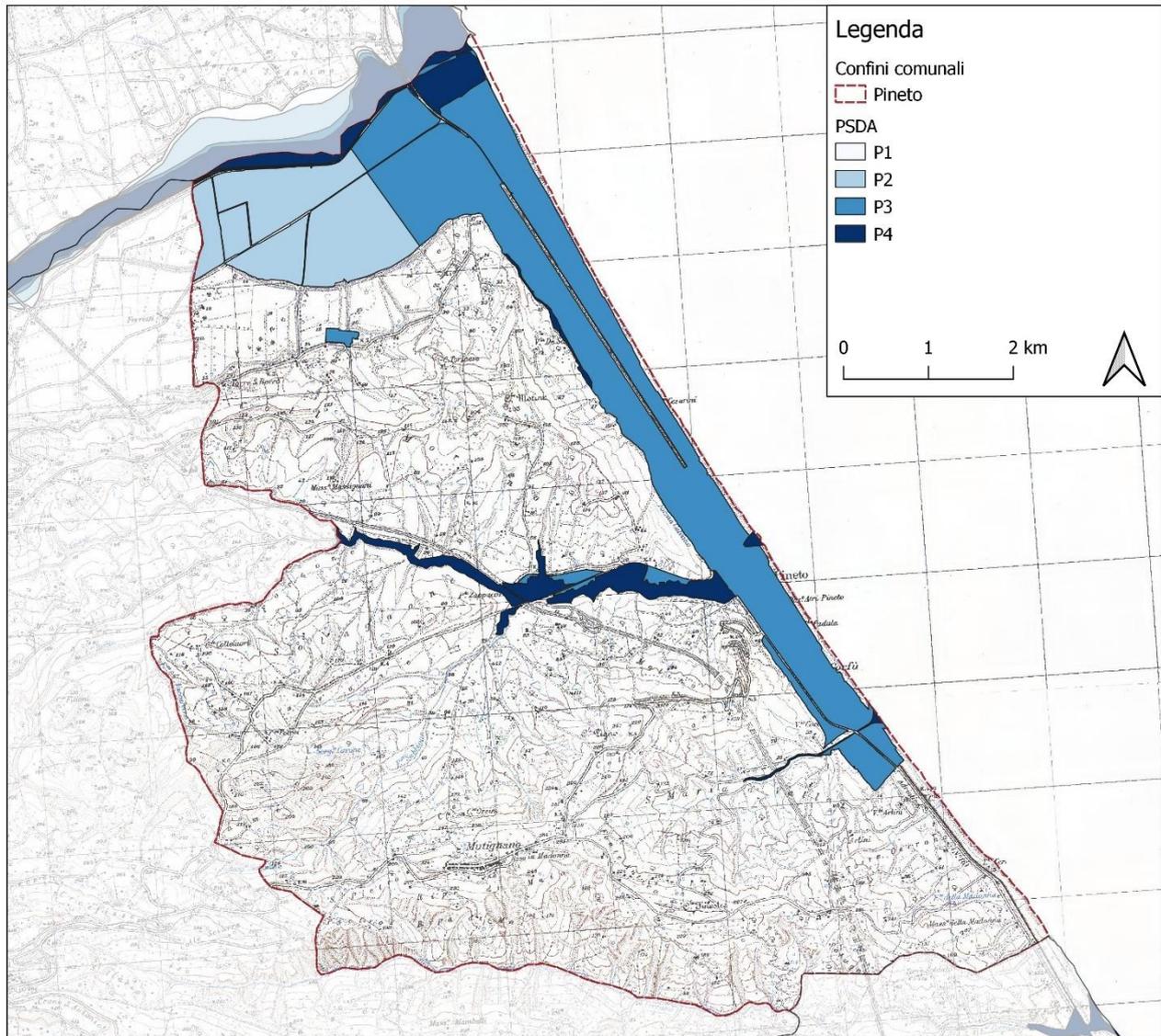


Figura 3. PSDA

5.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;

PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla

prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano.

5.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

5.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

5.7. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

5.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

5.8. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

5.9. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

5.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

5.10. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Pineto, redatto ai sensi della L.R. 26 ottobre 1995 n.447, è stato approvato con Deliberazione Del Consiglio Comunale n. 51 del 28/10/16.

5.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PCCA CHE POSSONO INTERESSARE IL PDC

PCCA_OS1 Fornire, già in fase di localizzazione e progettazione, indicazioni sulle caratteristiche di emissione acustica di nuovi impianti, infrastrutture, opere o interventi.

PCCA_OS2 Orientare le scelte urbanistiche sulle aree di nuova urbanizzazione, tenendo conto anche del parametro costituito dal clima acustico.

PCCA_OS3 Prevenire il deterioramento acustico delle zone non inquinate.

5.11. ZSC “TORRE DEL CERRANO” E AREA MARINA PROTETTA “TORRE DEL CERRANO”

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano è istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 21/10/2009 e l'omonimo SIC (adesso ZSC) è stato riconosciuto dall'Unione Europea il 16/11/2012, il cui Piano di Gestione è stato adottato in via definitiva con Deliberazione Commissariale n. 23 del 30 giugno 2015.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 11 del 12 gennaio 2017 è stato approvato il Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione, dove, all'art.1 comma 2, si specifica che tale regolamento ha valore anche quale normativa di Misure di Conservazione Sito specifiche relative al SIC, e con Deliberazione di Assemblea n.13 del 23 maggio 2017 sono state approvati e pubblicati per decreto le Misure di Conservazione e il Piano di Gestione del SIC nella sua stesura definitiva.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 28 dicembre 2018 è istituita la ZSC Torre del Cerrano: il DM rende il Regolamento Esecutivo e di Organizzazione dell'AMP (di cui al DM 12-01-2017) un atto normativo di livello europeo rendendo lo stesso Regolamento anche corpo delle Misure di Conservazione del Sito Natura 2000, approvando inoltre il Piano di Gestione precedentemente approvato per l'attuazione di tutti i tre strumenti individuati nel Deliberato:

- Relazione e Schede di Azione;
- Atlante Cartografico;
- Misure di Conservazione (cioè il Regolamento).

5.11.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC “AREA MARINA PROTETTA DEL CERRANO”

ZSC_OS1 Tutela e valorizzazione, anche attraverso interventi di recupero ambientale, delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, con particolare attenzione alle biocostruzioni a *Sabellaria halcocki* ed alle biocenosi di sabbia

ZSC_OS2 Promozione dell'educazione ambientale e diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi.

ZSC_OS3 Realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area.

ZSC_OS4 Promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.

6. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- **DPC**-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 - 1) DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 - 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 - 4) DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 - 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- **DPE**- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
 - 1) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 - 2) DPE014 - Servizio Genio Civile (Teramo)
- **DPD** - Dipartimento Agricoltura
 - 1) DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- **DPF** – Dipartimento Sanità
 - 1) DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

- 1) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S.

Provincia di Teramo

- 2) Area 3 – Settore 3.10 Pianificazione territorio Urbanistica

ASL Teramo

- 3) Dipartimento di prevenzione

Ministero della Cultura

- 1) Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo

Area Marina Protetta Torre del Cerrano

- 2) Co. Ges. Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la pianificazione del PDC.

7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

7.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI PINETO

Il territorio comunale di Pineto, esteso per circa 38,11 km², ricade all'interno della fascia costiera abruzzese, con quote variabili dai pochi metri s.l.m. ai 324 m di quota raggiunti in prossimità della frazione di Mutignano. Il Comune confina con i contigui Comuni di Roseto degli Abruzzi, Silvi e Atri (tutti in provincia di Teramo) e comprende numerose località e frazioni, tra cui Scerne, stazione balneare sul litorale Adriatico, situata 5 km più a nord, e Mutignano, borgo storico sorto in età medievale nell'interno, a 321 m s.l.m. e a 6 km da Pineto. L'area è delimitata a Nord dal fiume Vomano ed a sud dal confine comunale con il territorio di Silvi. Il fiume Vomano, insieme al torrente Calvano, rappresentano i principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.

L'area di interesse riguarda la fascia costiera del Comune di Pineto: tale area, praticamente pianeggiante, ampia fino alla linea di spiaggia e con quote di poco superiori all'attuale livello del mare, è caratterizzata da una forte urbanizzazione, con attività antropiche che hanno verosimilmente modificato il territorio attraverso opere ingegneristiche ed urbanistiche.

Il territorio oggetto di pianificazione, nello specifico, riguarda le aree di Arenile del territorio comunale, che si estendono dalla zona della Torre del Cerrano fino alla foce del fiume Vomano distinguendosi, in particolare, in tre tipologie di litorale:

- Zona tra Torre di Cerrano e Foce Calvano: litorale con greto sabbioso;
- Zona tra Foce Calvano e zona Villa Fumosa: litorale con greto misto (ghiaioso-sabbioso);
- Zona tra Villa Fumosa e Foce Vomano: litorale con greto ghiaioso.

7.2. USO DEL SUOLO

Il territorio di Pineto mostra un basso grado di naturalità a fronte di un'elevata percentuale di aree urbanizzate (11% del territorio) e di aree agricole, principalmente destinate a seminativi e oliveti (63% del territorio).

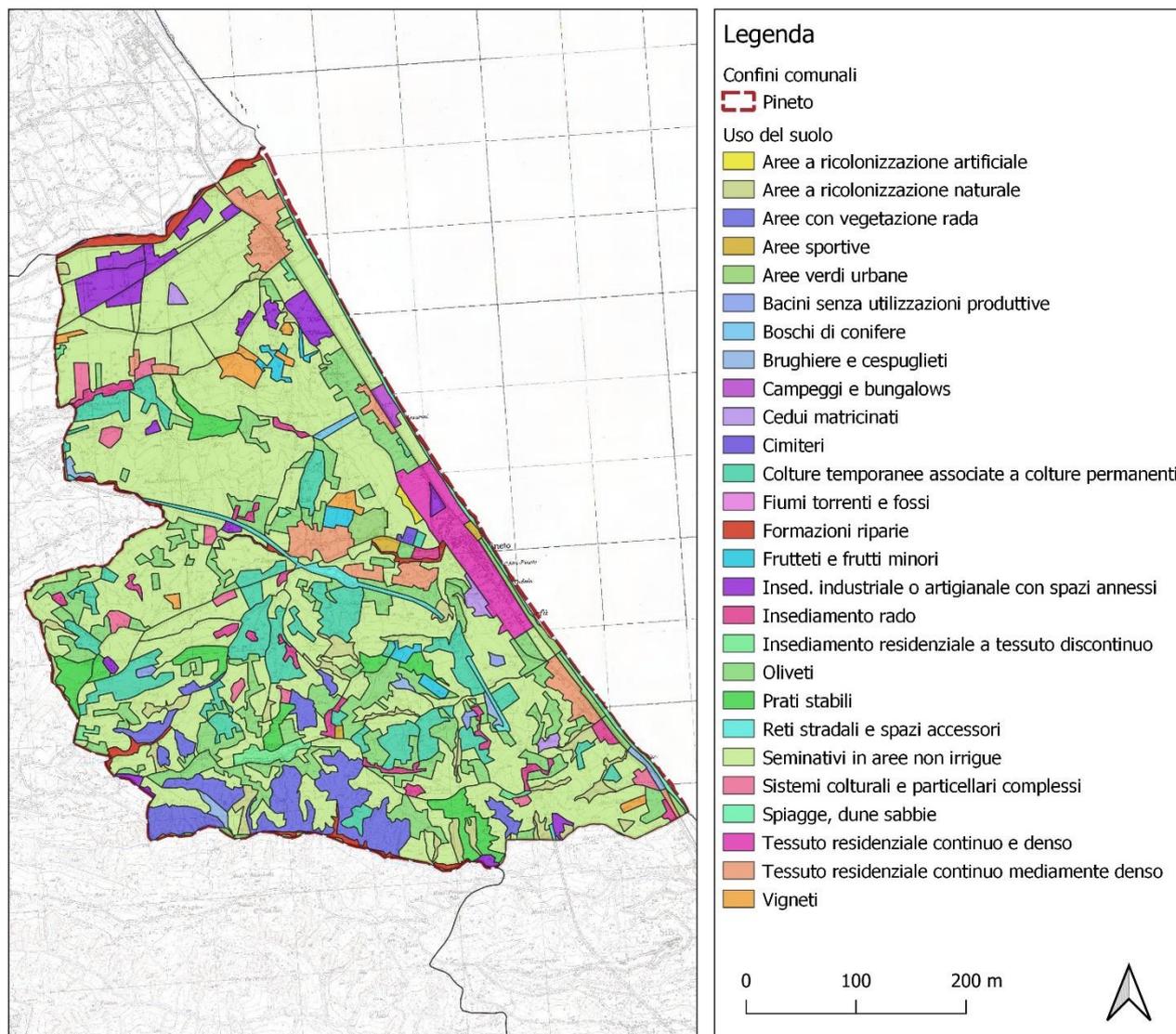


Figura 3. Carta dell'uso del suolo

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a ricolonizzazione artificiale	3,97	0,11%
Aree a ricolonizzazione naturale	88,43	2,34%
Aree con vegetazione rada	179,00	4,73%
Aree sportive	8,77	0,23%
Aree verdi urbane	37,75	1,00%
Bacini senza utilizzazioni produttive	6,77	0,18%
Boschi di conifere	4,77	0,13%
Brughiere e cespuglieti	19,36	0,51%
Campeggi e bungalows	8,13	0,22%
Cedui matricinati	15,87	0,42%
Cimiteri	3,30	0,09%
Colture temporanee associate a colture permanenti	289,85	7,67%
Fiumi torrenti e fossi	1,36	0,04%
Formazioni riparie	46,17	1,22%
Frutteti e frutti minori	28,10	0,74%

Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	111,58	2,95%
Insedimento rado	57,56	1,52%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	26,32	0,70%
Oliveti	447,15	11,83%
Prati stabili	104,01	2,75%
Reti stradali e spazi accessori	30,89	0,82%
Seminativi in aree non irrigue	1943,62	51,40%
Sistemi colturali e particellari complessi	39,09	1,03%
Spiagge, dune sabbie	29,54	0,78%
Tessuto residenziale continuo e denso	214,25	5,67%
Vigneti	35,53	0,94%

7.3.AREE PROTETTE

Nel territorio comunale di Pineto sono presenti l'Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" e la Zona Speciale di Conservazione "Torre del Cerrano". Come detto in precedenza, si rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale proprio per la presenza del Sito Natura 2000.

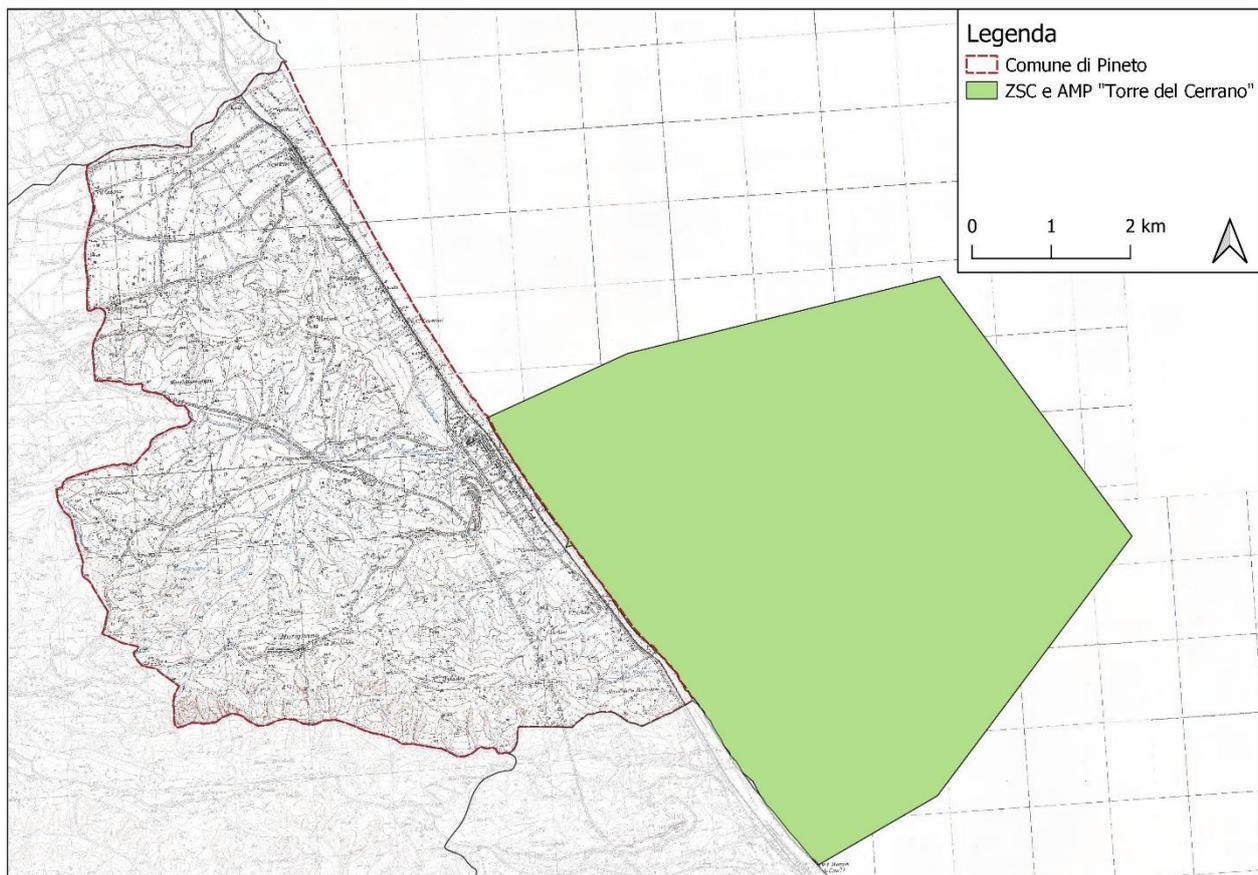


Figura 4. Carta delle aree protette

8. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

Dall'esame del Quadro di Raffronto tra le norme urbanistiche ed edilizie vigenti e quelle modificate dalla presente Variante, emerge una maggiore aderenza della Variante relativamente alla tutela ambientale, nello specifico in base a quanto disciplinato dalle seguenti norme:

- Art. 15 relativo alla disciplina delle Unità d'Intervento ordinarie e che prevede, nelle categorie di intervento, l'utilizzo di "manufatti leggeri con struttura in materiale ligneo";
- Art. 19 relativo alla disciplina dei parametri di intervento generali, che prevede la percentuale massima di superficie pavimentata per passerelle e piazzole non superare il 20% dell'area concessa e, inoltre, la possibilità di utilizzazione delle coperture degli impianti fissi (stabilimento balneare) per l'installazione di tecnologie per la produzione di energia (energie rinnovabili) quali tetti fotovoltaici;
- Art. 20 relativo ai requisiti generali comuni a tutti gli interventi, che prevede per le passerelle di accesso al mare una larghezza di m 1,20 ed una realizzazione in materiali riciclabili e non nocivi, compatibili con lo stato dei luoghi (legno, plastica riciclabile e simili);
- Art. 21 relativo all'articolazione delle concessioni per stabilimento balneare, che prevede, per le concessioni fronteggianti la pineta storica, una lunghezza massima e profondità massima non superiore a m 10,00 (stabilimenti balneari) e una lunghezza massima m 8,00 e profondità massima non superiore a m 5,00 (concessioni per solo ombreggio non connesse ad attività turistico-ricettive), opportunamente delimitati da paletti in legno e cordame marino, con relativi varchi di accesso e uscita e usufruibili per l'allestimento di tavoli, sedie, panche e similari esclusivamente in materiale ligneo;
- Art. 24 relativo all'individuazione delle zone di attenzione paesaggistica, le quali non saranno oggetto di concessione demaniali di qualsiasi genere;
- Art. 25 relativo alla zona di protezione naturalistica (SIC IT7120215 - Zona Speciale di Conservazione "ZSC") nel quale sono individuate le zone di "salvaguardia dunale";
- Art. 26 relativo alla segnalazione di aree di nidificazione con presenza di vegetazione, per le quali si dispongono misure di ricognizione e tutela volte a salvaguardare le aree di presenza di vegetazione psammofila e le aree di nidificazione della specie *Charadrius alexandrinus*;

- Art. 29 relativo alle premialità, che disciplinano i criteri caratterizzanti uno stabilimento “ecocompatibile”.

9. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PDC e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Pineto, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del PDC ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PDC, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Pineto.

Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel PDC

Azione 2A. Disciplinata dall'art. 19 - Parametri di intervento generali.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Strutture ammodernate e/o adeguate secondo le norme indicate	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	
Strutture di nuova realizzazione secondo le norme indicate	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 3A. Disciplinata dall'art. 12 - Spiagge libere.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da nuovi servizi minimi presso spiagge libere	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 3B. Disciplinata dall'art. 21 - Articolazione delle concessioni per stabilimento balneare.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da nuovi stabilimenti balneari	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 4A. Disciplinata dall'art. 24 - Zone di attenzione paesaggistica.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie occupata da zone di attenzione paesaggistica	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Altri indicatori

Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Si o No	

Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Decennale	%	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	

fonti rinnovabili				
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee				
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Capacità di	Regione Abruzzo	Biennale	A.E.	

progetto dell'impianto di depurazione				
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

10. CONCLUSIONI

Dall'analisi delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione e della Relazione Tecnico - Urbanistica, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il nuovo PDC del Comune di Pineto è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Le norme del PDC hanno lo scopo di perseguire obiettivi di particolare pregio con l'applicazione di criteri ambientali al sistema di sviluppo turistico del territorio, al fine di migliorare la qualità ambientale della costa e del territorio oltre che la qualità degli stabilimenti balneari.

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Pineto e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Piano e nelle relative Norme che andranno in adozione.

11. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Durata del Piano
 - 4.3. Obiettivi di Piano
 - 4.4. Modalità di attuazione del Piano
 - 4.5. Contenuti del Piano
 - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Pineto
 - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
 - 7.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare
 - 7.4. Urbanizzazione
 - 7.5. Componenti ambientali
 - 7.6. Uso del suolo
 - 7.7. Rischio sismico
 - 7.8. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento.
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
 - 12.1. Coerenza interna
 - 12.2. Coerenza esterna verticale
 - 12.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- 12.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)
 - 12.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)
 - 12.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 12.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
 - 12.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - 12.9. Piano Energetico Regionale (PER)
 - 12.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
 - 12.11. Piano dell'Area Marina Protetta e della ZSC "Torre del Cerrano"
 - 12.12. Coerenza interna
13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
14. Misure di monitoraggio
- 14.1. Indicatori